

**Italia
Nostra** SITNO
ONLUS

1955 | Cinquant'anni di battaglie
2005 | e progetti per il Paese

Comitato “NO ALLA CIRCONVALLAZIONE”

Al Presidente della Provincia di Lecce

Via Umberto I, 13
73100 LECCE

e p.c.

al Presidente della Regione Puglia

Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 Bari

**all'Assessore ai Lavori Pubblici
della Regione Puglia**

Via delle Magnolie, 8
Zona Industriale (ex. Enaip)
70056 Modugno (BA)

**all'Assessore all'Urbanistica
della Regione Puglia**

Via delle Magnolie, 8
Zona Industriale (ex. Enaip)
70056 Modugno (BA)

**al Dirigente del Servizio Ecologia
della Regione Puglia**

Via delle Magnolie, 8
Zona Industriale (ex. Enaip)
70056 Modugno (BA)

**al Segretario dell'Autorità di Bacino
della Regione Puglia**

c/o Innova Puglia S.p.A.
(Ex Tecnopolis CSATA)
Str. Prov. per Casamassima km 3
70010 - Valenzano (BARI)

**all'Assessore ai Lavori Pubblici
della Provincia di Lecce**
Via Umberto I, 13
73100 LECCE

**al Dirigente del Settore Viabilità e Strade
della Provincia di Lecce**
Via Umberto I, 13
73100 LECCE

Oggetto: Raccordo stradale tra la S.P. 119 e la S.P. 21 in territorio di Leverano

Lettera aperta

Caro Presidente,

questa lettera si è resa obbligatoria vista l'impossibilità ad avere un ulteriore momento di confronto con Lei, nonostante l'invito rivoltoLe attraverso i suoi collaboratori, gli assessori Simona Manca e Massimo Como.

Innanzitutto sentiamo il bisogno di esprimere tutta la nostra amarezza ed il senso di profonda delusione per aver sperimentato, ancora una volta, quanto le pubbliche amministrazioni possano essere sorde alle istanze legittime sollevate da cittadini preoccupati dalla difesa del loro territorio.

Questo progetto del raccordo nasce dalla cieca ed ostinata volontà del sindaco Durante, che all'epoca ricopriva anche il ruolo di assessore provinciale nella giunta Pellegrino.

Forse valeva passare alla storia come il sindaco della "circonvallazione" ed in merito a questo non abbiamo nulla da osservare.

Ma quando, senza preavviso alcuno, è stato scelto il sito nelle campagne a Nord di Leverano, caratterizzate da molte aziende con coltivazioni di pregio (vigneti DOC, serre, oliveti) e con un tracciato individuato tra due zone, a monte e a valle, a rischio idrogeologico perimetrate dal PAI, sono subito cominciate le poteste vivaci dei proprietari dei terreni da espropriare.

Rammentiamo bene che il Sindaco, allorché portò in Consiglio Comunale l'approvazione della variante urbanistica finalizzata allo scopo ed essendo a qualche mese dalla fine del suo primo mandato, ritirò il punto all'ordine del giorno e, viste le vibranti proteste dei cittadini interessati, si impegnò ad individuare dopo le elezioni un nuovo sito che determinasse un minor impatto ambientale.

Ma dopo le elezioni, come ben sappiamo, si è proceduto alacremente alla stesura del progetto originario ed i proprietari non sono mai stati convocati. Le basti sapere che questa amministrazione comunale si è vantata, in più occasioni, di ricercare meticolosamente la “democrazia partecipata” e la “progettazione condivisa”. Ma tra il dire ed il fare, e non solo in questo caso specifico, c'è di mezzo non il mare, ma un oceano immenso!

Ai cittadini non è restato altro da fare che costituirsi in comitato spontaneo e presentare un ricorso al TAR, senza troppe speranze di farcela contro due enti pubblici.

Si è cominciata una campagna di sensibilizzazione sui mezzi di informazione e, coadiuvati da alcuni esperti del Gruppo Operativo di Italia Nostra di Leverano, si è cercato invano di far riflettere l'amministrazione provinciale sull'errore madornale che si stava commettendo realizzando un tratto di 5 km di raccordo tra due zone soggette a continue inondazioni.

Ricordiamo, a titolo esemplificativo la comunicazione, inviata il 26/01/2009 e corredata da documentazione fotografica, che attestava in modo inequivocabile come le zone su cui ricade il tracciato sono esse stesse allagate in modo diffuso e per molto giorni per effetto anche solo di semplici piogge.

In una sua nota del 24/03/2009, l'allora presidente Pellegrino affermava: *“Assicuro in ogni caso che tutte le proposte ed i suggerimenti che in merito all'opera in questione sono pervenuti o perverranno, sono stati e saranno sempre attentamente valutati”*.

Non c'è commento!

Non appena Lei è stato eletto, si sono riaccese le speranze di poter instaurare un rapporto diverso di ascolto e di attenzione. E, in effetti, abbiamo avuto assicurazioni che, se il TAR avesse sconfessato il progetto, si sarebbe valutata con molta serietà la possibilità di non continuare nella sua realizzazione.

E' quindi comprensibile la nostra esultanza quando il TAR di Lecce, con la sentenza n. 302/2010, ha accolto il ricorso dei proprietari e ha annullato l'intero procedimento amministrativo, prescrivendo tra l'altro, all'amministrazione provinciale, di richiedere un parere all'Autorità di Bacino in merito al dissesto idrogeologico dell'area.

Così come è altrettanto comprensibile la nostra delusione quando, oltre all'amministrazione comunale, anche quella provinciale ha proposto appello al Consiglio di Stato.

Nel nostro ricorso abbiamo fatto rilevare con perizia firmata da due tecnici e cartografie allegate, come la perimetrazione PAI, adottata con delibera n. 62 del 18/12/2009 dell'Autorità di Bacino, è stata modificata ricomprendendo il tratto della circonvallazione che nel 2006, inspiegabilmente ne era stato escluso.

E si arriva alla sentenza ultima del Consiglio di Stato n. 8112/2010 in cui si accolgono le istanze dei due enti pubblici, si annulla la precedente sentenza del TAR e si condannano i ricorrenti a delle inusitate e spropositate spese legali.

Ma la cosa oltremodo curiosa è l'affermazione, citata nella sentenza, con cui l'avvocato Giovanni Pellegrino, difensore del comune di Leverano, dichiara che *“è stato per di più nel frattempo annullato il piano che disponeva la detta perimetrazione, ad opera del Tribunale delle acque pubbliche”*.

Poiché quella sentenza, la n. 127/2009 a cui il Consiglio di Stato fa esplicito riferimento e su cui si basa in parte il giudizio della Quarta Sezione, non riguarda il territorio di Leverano, viene da chiedersi che succederà.

Per quel che ci riguarda, ci siamo già attivati presso l'amministrazione comunale di Leverano chiedendo che faccia luce su questa “presunta” cancellazione del PAI, che può essere gravida di conseguenze e non solo per l'ipotetica realizzazione del raccordo.

Per noi la contrapposizione è ben lontana dall'essere conclusa. Utilizzeremo tutti gli strumenti che la legge e la comunicazione ci mettono a disposizione per richiamare ancora una volta gli Enti interessati (Regione, Autorità di Bacino, Comune e soprattutto Provincia di Lecce) a recuperare finalmente il senso di responsabilità, non consentendo la realizzazione di un'opera che, più passa il tempo, più si configura come spreco di risorse pubbliche, visto che esistono soluzioni alternative molto meno costose e da tempo segnalate, e dannosa per il territorio, in quanto aumenterebbe il rischio idrogeologico, già notevole, per l'intera area a Nord di Leverano, da cui provengono le maggiori quantità d'acqua in caso di alluvione.

La strada, come più volte denunciato, progettata a raso e disposta trasversalmente rispetto ai flussi di bacino, creerà un effetto barriera al normale deflusso delle acque meteoriche.

Chieda, signor Presidente, al Sindaco quanta acqua c'era sull'intera area su cui ricade anche il tracciato della strada in occasione dell'ultima emergenza dei primi del novembre scorso e perché l'amministrazione comunale è stata costretta a far trivellare un pozzo di emergenza a qualche centinaio di metri dal tracciato medesimo e che fa ancora bella mostra di sé. E perché, infine, proprio in questi giorni si stanno eseguendo lavori di adeguamento delle voragini naturali, a valle del tracciato, e verso cui confluiscono le acque che la strada ostacolerebbe.

Ed è questa la strada che non c'entra nulla col PAI e col dissesto idrogeologico?

Ad ogni buon conto, affinché non faccia affidamento solo sulle nostre affermazioni Le alleghiamo la documentazione fotografica esplicativa.

Qualora, come è possibile, si deciderà di riprendere l'iter procedurale del progetto, gli Enti interessati, ognuno per le sue competenze, si assumeranno le responsabilità attuali e future anche di eventuali danni procurati dal dissesto provocato dalla realizzazione dell'opera.

Non me ne voglia, signor Presidente, se noi continueremo ancora con più tenacia di prima la nostra battaglia, perché abbiamo a cuore, laddove nessun altro sembra volersene preoccupare, l'agricoltura di pregio di quei terreni ed i tanti sacrifici che è costata e la difesa del nostro territorio già abbastanza vulnerabile.

Ci dispiace per le non brevi considerazioni e se ci vorrà rispondere, ci farà cosa gradita.

Leverano, 19 gennaio 2010

Il Coordinatore
Italia Nostra Leverano

Enrico Cordella

Il Portavoce del Comitato
No alla Circonvallazione

Gino D'Elia

Il Presidente del Comitato
No alla Circonvallazione

Adolfo Calcagnile